

dalla platea

Mai come per questa edizione – la settantesima – la **Settimana Musicale Senese** riusciva a moltiplicare le combinazioni più diverse innescate dalla dialettica fra la musica e la scena. Scena visibile o no, era benissimo assolto l'obbligo di alcuni anniversari quanto mai incombenti. In un colpo solo, a celebrare la ricorrenza dei duecento anni di Verdi e Wagner, ci pensava il pianista Michele Campanella con un omaggio rivolto soprattutto al genio trafiggatore di Liszt che sulla tastiera ricreò il teatro tanto diverso dei due compositori. Al pianoforte, complice il solista capace di misurare magistralmente le proprie forze, il miraggio era trasfondere i cromatismi cavati da *Aida* in anticipi sulle alchimie sonore di Debussy o irradiare le fluttuazioni armoniche di *Tristan* come una profezia del suono-colore un giorno praticato da Scriabin.

E al Teatro dei Rozzi, il palco la sera dopo occupato dallo strumento gran coda era stato appannaggio – il 10 luglio – delle sei voci dei Neue Vocalsolisten di Stoccarda e dei quattro archi dell'Ensemble Alter Ego, per i quattro esperimenti di teatro musicale in assenza di scena e di azione, entrambe deliberatamente revocate dalla compositrice Lucia Ronchetti. Per tali opere l'autrice preferisce parlare di una « identificazione acustica degli interpreti con i personaggi ». Le drammaturgie si rivelavano una declinazione contemporanea di quei madrigali rinascimentali, dove ancora non si è consumata la svolta che porterà irrimediabilmente a sovrapporre voce e personaggio. Qui a essere incarnate erano: una ricetta da cucina – *Anatra al sal* – quadri

GOUNOD *La colombe* L. Giordano, L. Polverelli, J.F. Gatell, F. Polinelli; Orchestra della Toscana, direttore **Philippe von Steinaecker** regia, scene, costumi **Denis Krief**

Siena, Teatro dei Rinnovati, 8 luglio 2013

RONCHETTI *Blumenstudio; Anatra al sal; Hombre de mucha gravedad; Pinocchio una storia parallela* Neue Vocalsolisten Stuttgart, Ensemble Alter Ego

Siena, Teatro dei Rozzi, 10 luglio 2013

LISZT *Parafrasi da Wagner e Verdi* pianoforte **Michele Campanella**
Teatro dei Rozzi, 11 luglio 2013

HÄNDEL *Hymen* M. Staveland, A. Hallenbergh, D. Andersen, C. Arcari, M. Fink; Europa Galante, violino e direttore **Fabio Biondi**
Siena, Chiesa di Sant'Agostino, 12 luglio 2013



Laura Polverelli e Juan Francisco Gatell

famosi – le celebratissime *Meninas* di Velásquez – ricreate in una rete di affascinanti coordinate e accorpamenti di voci e strumenti – un libro famoso riletto da uno scrittore famoso – *Pinocchio* finito fra le righe del volume parallelo di Giorgio Manganelli – e musica d'altri – i madrigali di Gesualdo da Venosa. E gli esiti compositivi ed esecutivi erano sempre stupefacenti.

La scena covava anche fra le pieghe

di *Hymen*, creazione händeliana presentata qui nel più tardo involucro di serenata apprestata dal compositore in vista di alcune esecuzioni dublinesi e la cui potenzialità drammaturgica sospesa fra generi diversi era sciolta nel suono carico di umanità, raffinatezza e sensibilità ottenuto dai musicisti dell'Europa Galante guidati da Fabio Biondi, al violino anche per doppiare, con un'altra impronta di canto, le voci

degli interpreti – non tutti congeniali nel cogliere le sfumature italiane del libretto di Stampiglia. Svetava comunque, non solo per proprietà di stile, il mezzosoprano Ann Hallenberg.

Ben visibile invece era stata la scena all'inaugurazione della **Settimana Musicale Senese**, grazie a uno di quei gioielli teatro-musicali francesi che la fattura brillante e squisita provvede a render irrinunciabili. Così è per i due atti brevi della *Colombe*, dove Gounod serba il respiro leggero di operetta, su cui, mezzo secolo dopo il debutto a Baden-Baden, posò gli occhi Diaghilev che, per apprestare una ripresa a Monte Carlo, si affidò a Poulenc, autore dei raccordi strumentali fra un numero musicale e l'altro. Grandi telai in tulle con le incisioni settecentesche di un'edizione delle Favole di La Fontaine: tanto bastava al regista Denis Krief per mettere in moto l'azione e per segnare anche le ascendenze galanti della vicenda tuffata da Jules Barbier e Michel Carré in un clima da sofisticato vaudeville risolto dai quattro personaggi: una contessa ricca quanto fatta – risolta benissimo dal soprano Laura Giordano – un innamorato ridotto alla miseria ma nobile d'animo – nell'elegante melodiare del tenore Juan Francisco Gatell – accompagnati dai rispettivi domestici: l'impagabile basso Filippo Polinelli e l'ancora più impagabile mezzosoprano Laura Polverelli. Una festa per fragranza, verve, intelligenza esecutiva. E meglio le voci che Philippe von Steinaecker alla testa dell'Orchestra della Toscana si acclimatavano all'irresistibile passo francese dell'opera.

Alessandro Taverna

